

Perché Delta e nessun'altra
DELTA
£.2.600.000
Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza è a carico dell'8%
rosati LANCIA

Ieri ● minima 11°
● massima 19°
Oggi il sole sorge alle 7,10 e tramonta alle 16,43

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
viale Mazzini 5 - 38481
via Trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Tuscolana 160 - 7856251
cur. piazza caduti della montagna 30 - 5404341

Trasporti 5 «avvisi» per appalti sospetti

Corse saltate, percorsi accorciati, vagonni lasciati a piedi, tabelle di marcia spesso ignorate e non rispettate. Tutto questo, secondo il risultato dell'inchiesta della procura della Repubblica romana, avrebbero fatto due ditte di trasporti extraurbani le quali, malgrado ciò, hanno mantenuto la gestione del servizio. Perciò il sostituto procuratore Cesare Martellino ha inviato cinque avvisi di garanzia ad altrettanti amministratori pubblici e delle due società di trasporti. Il reato ipotizzato è quello di peculato per distrazione.

Nel mirino della magistratura sono finiti gli ex assessori comunali Massimo Palombi, Giulio Bencini e Gabriele Mori e l'ex assessore regionale Paolo Puci, tutti e quattro responsabili del traffico. Insieme a loro è finita sotto inchiesta anche Lilliana Pelosi, rappresentante legale delle società «Ata» e «Car», le due aziende di trasporti che, appunto, avrebbero commesso le irregolarità senza però essere estromesse dalla gestione del servizio pubblico.

Secondo gli elementi raccolti nell'inchiesta, il sostituto procuratore della Repubblica Cesare Martellino è arrivato alla conclusione che, nei confronti del cinque, si continua a indagare per accertare se sia configurabile, appunto, il reato di peculato per distrazione. Ovvero se siano stati usati soldi pubblici, distraendoli da altri capitoli di spesa e da altre finalizzazioni, per favorire gli interessi di privati.

L'interesse della magistratura capitolina sull'appalto dei servizi di trasporto pubblico è recente. L'indagine del sostituto procuratore, infatti, è iniziata qualche mese fa. A far scattare l'inchiesta sono state le denunce e gli esposti presentati da un gruppo di sindacalisti che, nel sostenere la necessità di far luce sui servizi, hanno anche fornito una serie di indicazioni sul cattivo funzionamento delle linee di trasporto affidate in gestione ai privati. In particolare alle due ditte ora sotto inchiesta: la «Ata» e la «Car».

Secondo l'esposto dei sindacalisti, i pullman che dovevano collegare la città con le aree periferiche non avrebbero effettuato tutte le corse previste nella convenzione con l'ente pubblico. O, sempre secondo la denuncia, avrebbero lasciato a terra i viaggiatori alle fermate dei bus che non sarebbero mai passati, accorciando i tragitti. Malgrado tutto, hanno affermato i sindacalisti nell'esposto alla magistratura, le ditte hanno continuato a gestire per lungo tempo i servizi di trasporto pubblico. Perché invece non gli è stato tolto l'appalto subito? A questo punto la magistratura deve stabilire se, in questa vicenda, è configurabile il reato da parte degli ex assessori e della rappresentante delle società.

Prudenza dei sindacati «Abbiamo individuato le piazze idonee alle manifestazioni Vogliamo i cittadini per alleati»

Addio ai cortei? Oggi si firma

Oggi si firma la disciplina dei cortei nella capitale. Trentin, Benvenuto e Marini sigleranno col prefetto il protocollo d'intesa che ridisegna percorsi, modi e numero delle manifestazioni. Le organizzazioni dei lavoratori minimizzano e spiegano che non vogliono ledere alcun diritto costituzionale. Ma fino a ieri c'erano forti limitazioni. Insomma i cortei saranno o no dimezzati?

GRAZIA LEONARDI

Arriva in fretta e a scatola chiusa il protocollo d'intesa col quale i sindacati e il prefetto hanno ridisegnato la disciplina dei cortei nella capitale. Stamane, alle 12,30, appuntamento in prefettura l'accordo che verrà siglato, porterà la firma dei segretari nazionali della Cgil, Cisl e Uil, di Trentin, Benvenuto e Marini, e di Alessandro Voci, prefetto che aveva invitato le organizzazioni dei lavoratori al tavolo della trattativa dieci giorni fa. Ma la firma arriva al buio ed è l'unica notizia certa, giunge dalla prefettura. Su tutto invece c'è la consegna del silenzio e siamo alla vigilia di un testo, discusso e concluso in due giorni, sul quale è scritto se Roma continuerà ad offrire le proprie piazze alle proteste e alle manifestazioni, in che modo avverranno, quando e per chi sono programmate, chi insomma conserverà il privilegio di arrivare nella capitale e sfilarsi.



Traffico in tilt, non c'è giorno senza ingorghi

All'ora di pranzo, i romani sapranno, ma a cose decise, firmate, irreversibili, almeno per le categorie che lo firmano. Ma la bagarre intorno a cortei si o no deve aver frenato la galoppata dei sindacati e del prefetto. Le organizzazioni dei lavoratori ora precisano: no, non si tratta di un protocollo d'intesa, le regole non vogliono cancellare i cortei, non cercano di imbrigliarli. Minimizza Enzo Ceremigna, segretario confederale della Cgil, e riporta il testo a un puro accordo tecnico. «È un'intesa con la quale abbiamo deciso come attrezzare le piazze. La commissione ha studiato solo quali luoghi sono idonei, quali cortei consentono un buon lavoro alle forze dell'ordine e con quali percorsi alternativi». Perché allora chiedere la firma dei segretari nazionali dei sindacati? Ceremigna ripete che per il sindacato si tratta di

«un'autodisciplina delle manifestazioni: sarà ogni volta un'autodisciplina per limitare al massimo le conseguenze ai cittadini che vogliamo alleati». Insomma il sindacato farà ogni volta un atto di buona volontà per non aggravare più di quanto sia il traffico. Di volta in volta deciderà quando e come scendere in piazza. «Perché - sottolinea Ceremigna - la Cgil e i sindacati non possono disciplinare un diritto costituzionale». Ma fino a ieri le limitazioni c'erano, eccome: pochissimi i cortei, meglio i concentramenti, i presidi, solo due piazze il capoluogo, le grandi manifestazioni verranno fatte il sabato e la domenica con corteo verso San Giovanni, ma per gli scioperi generali nessuna regola, si possono fare quando e come si vuole. Cos'è successo da ieri per essere arrivati al «protocollo tecnico»? È successo qualcosa o si sta buttando acqua sul fuoco? «Con questo testo - insiste Mario Marta, della segreteria regionale Cgil - dosiamo l'autogestione dei nostri comportamenti. Così vogliamo dire che siamo dalla parte dei cittadini. Al centro del nostro interesse c'è l'invivibilità di questa città, il traffico è una delle componenti del degrado, anche se non è colpa nostra». Di questo avviso è anche Pierluigi

Albini, della segreteria regionale della Cgil. È d'accordo col commento pubblicato ieri dall'Unità di De Lucia sulla falsità dell'equazione corteo-traffico, ma ribadisce che il contributo del sindacato si esprime con l'autoregolamentazione e pretendendo misure anche drastiche sulla circolazione. Ma, insomma, da oggi dovremo dire addio ai cortei o no? Aspettiamo l'ora di pranzo e sapremo

Albini, della segreteria regionale della Cgil. È d'accordo col commento pubblicato ieri dall'Unità di De Lucia sulla falsità dell'equazione corteo-traffico, ma ribadisce che il contributo del sindacato si esprime con l'autoregolamentazione e pretendendo misure anche drastiche sulla circolazione. Ma, insomma, da oggi dovremo dire addio ai cortei o no? Aspettiamo l'ora di pranzo e sapremo

Tre battelli per Natale A caccia di regali a bordo dell'acquabus

In «acquabus» a caccia di regali natalizi. Dal 2 dicembre fino al 6 gennaio, tre battelli saranno in funzione sul Tevere tra l'isola Tiberina e ponte Duca D'Aosta.

L'iniziativa, che è al terzo anno di vita ma che non è mai stata sperimentata d'inverno, è stata presentata ieri mattina durante una conferenza stampa cui erano presenti lo scrittore Giuliano Valori, l'assessore regionale per il turismo Paolo Arbarello e Alberto Vazio, presidente dell'Istituto nazionale per le tradizioni popolari. Il servizio comincerà la mattina intorno alle 10, e con una frequenza di un quarto d'ora circa, continuerà fino alle 20 di sera.

In vista del grande afflusso di gente verso il centro, verrà privilegiato il collegamento dell'isola Tiberina e del ponte Duca D'Aosta con ponte Cavour. Rispetto all'edizione

estiva di «Acquabus», le tre imbarcazioni sono state completamente insonorizzate e strutturate in modo da garantire un viaggio al caldo e al coperto. Durante il tragitto, una cassetta registrata (curata da Giuliano Valori) informerà i passeggeri dei particolari storici relativi ai ponti e ai monumenti che si affacciano sul Tevere.

Nel corso della conferenza stampa sono stati anche forniti alcuni dati riguardanti le passate edizioni di «Acquabus». Il 73,7 per cento dei passeggeri sono risultati romani. I turisti sono stati il 17,7 per cento. Oltre il 60 per cento degli utenti ha definito il servizio «complessivamente buono» e un'identità percentuale ha giudicato «buona o comunque sufficiente» la pulizia degli approdi. Appena l'1,1 per cento degli intervistati, infine, ha definito «una delusione» l'iniziativa.

Otto automobilisti su dieci non usano la cintura di sicurezza Ai romani piace slacciata

Il 78 per cento dei romani non le allaccia mai. Con la certezza, o quasi, di non rischiare una multa. Le cinture di sicurezza, la cui utilità anche in città è fuori discussione, restano quasi sempre inutilizzate, sotto gli occhi fin troppo benevoli dei vigili urbani. La denuncia viene dal Codacons, che ha anche presentato un «pacchetto» di proposte per alleggerire il traffico natalizio.

Ai romani le cinture di sicurezza proprio non piacciono. Passato, dopo i primi giorni, il timore di dover pagare una peraltro modesta contravvenzione (12.000 lire), in grande maggioranza (78 per cento) hanno deciso di non servirsene proprio. Anche perché possono godere di una sostanziale impunità: dall'entrata in vigore della nuova legge, lo scorso 26 aprile, fino a tutto settembre le contravvenzioni sono state in totale 1.443, con un massimo di 571 in maggio e un minimo di 35 in agosto. Non che sia andata meglio in altre grandi città: 1.121 contravvenzioni nello

stesso periodo a Milano (dove però le cinture di sicurezza sono usate regolarmente dal 74 per cento degli automobilisti) e circa 2.000 a Napoli (dove invece quasi nessuno se ne serve). A denunciare la «sistematica violazione» dell'obbligo di allacciare le cinture di sicurezza è il Codacons, che ha presentato ieri i risultati di una ricerca dalla quale risulta che, malgrado tutte le statistiche dimostrino il contrario, l'87 per cento degli automobilisti romani giudica «inutile» la cintura di sicurezza in città. Ma, quel che è più grave, il 6 per

cento degli automobilisti intervistati sostiene di non essere stato multato, pur non indossandola, nemmeno quando è stato fermato dai vigili. E addirittura il 45 per cento afferma che, quando si incrocia una pattuglia, è sufficiente «far finta» di avere la cintura.

Il Codacons, però, non si accontenta di questa denuncia e ha deciso di raccogliere prove col metodo della «candida camera» (una telecamera nascosta) nei giorni 5, 7 e 12 dicembre. Lo stesso giorno 5, poi, chiederà di poter seguire, sempre con una telecamera, gli esami del concorso per i vigili urbani, che sarebbero «inquadrati» dalle raccomandazioni e dal fatto che la commissione esaminatrice è formata prevalentemente da politici e sindacalisti.

Nel mirino del Codacons, poi, è il comandante del XVII gruppo dei vigili urbani, Francesco Saraceno, secondo il quale ogni cittadino potrebbe, di fatto, elevare contravvenzioni per divieto di sosta semplicemente recandosi al comando e firmare un verbale. Sulla questione, sollevata anche da un'interrogazione parlamentare dei deputati della Lista Verde, il Codacons ha presentato una denuncia penale per «istigazione all'assunzione di pubbliche funzioni nei confronti di Saraceno». Altre due iniziative, infine, riguardano la denuncia per «turbativa violenta del possesso di cose immobili» (che prevede fino a due anni di carcere) nei confronti di 53 automobilisti che avevano parcheggiato sui marciapiedi; e un «pacchetto» di misure per il periodo 16 dicembre-5 gennaio, che vanno dall'allargamento della «fascia blu» ai bisgratuiti, dall'apertura dei negozi fino alle 24 alla creazione, dalle 20 alle 24, di parcheggi gratuiti e custoditi in via dei Fori Imperiali, piazza Augusto Imperatore, piazza del Popolo e piazza S. Giovanni. □P.S.B.

Hascisc e tartine Proteste di «nonna canapa»



Ha imbandito un piccolo buffet a base di burro, di hascisc (circa un etto di erba pura), biscotti ai pinoli, budino al cioccolato, tartine al salmone e li ha venduti. Una insolita manifestazione organizzata da Silvia Bizzari, la radicale meglio conosciuta come «nonna canapa» da quando fumò, per protesta, uno «spinello» nella sede romana del Pr in concomitanza con l'inizio del dibattito al Senato del nuovo progetto di legge sulla droga che prevede la punibilità dei tossicodipendenti. Ieri al «rinfrasco» sono intervenute un centinaio di persone.

Macellaio ferito a colpi di pistola

Un uomo di 33 anni, Bruno Grandoni, macellaio, è stato ferito alle gambe ieri pomeriggio con tre colpi di pistola mentre camminava per via Portuense. Soccorso e ricoverato all'ospedale San Camillo, l'uomo è stato giudicato guaribile in 90 giorni per una frattura al femore e altre ferite. Gli aggressori, due giovani sui 20-25 anni, che viaggiavano su una 126 gialla, dopo aver sparato sono riusciti a far perdere le loro tracce. Sull'episodio sta indagando la squadra mobile. Oggi Bruno Grandoni sarà interrogato dal magistrato.

Sit-in degli studenti davanti al Parlamento

Il collettivo studentesco romano ha organizzato per questo pomeriggio un sit-in di protesta sotto il Parlamento. Scopo della manifestazione: sollecitare il governo italiano a rompere le relazioni economiche con il Salvador e ad avviare un dialogo per la risoluzione del conflitto nel paese sudamericano. L'appuntamento è per il 14,30. Inoltre, questa mattina, in molte scuole medie superiori non si farà lezione: sono infatti previste assemblee con all'ordine del giorno la situazione del Salvador.

Parco di Velo Approvato il testo unificato

Dopo un duro scontro in commissione urbanistica, è stato «licenziato» il testo unificato sulla questione del parco di Velo che era stato presentato da Pci, Pri e Verdi Arcobaleno. «Abbiamo vinto il primo round contro l'ostruzionismo della Dc - hanno detto i verdi - adesso dobbiamo vincere l'incontro ottenendo un parco degno di questo nome». Soddisfazione anche tra i comunisti. «È il risultato di un lavoro importante - hanno sostenuto - ma gli ostacoli restano. Siamo disposti a sentire le ragioni degli altri se questo significa la salvaguardia del parco».

Tromba d'aria nel Viterbese

Una tromba d'aria si è abbattuta ieri pomeriggio alle 17,30 durante un violento temporale nella zona di Tarquinia e di Monterotondo, nel Viterbese. Le raffiche di vento hanno abbattuto pali della linea elettrica e della televisiva e anche rovolando alcune macchine. Un militare che era in servizio alla polveriera di Tarquinia è rimasto lievemente ferito da un sasso scagliato dal vento. La tromba d'aria è durata circa dieci minuti. Per gli allagamenti, i vigili del fuoco sono stati costretti a centinaia di interventi.

Si addormenta con la stufa accesa Carbonizzato

È morto carbonizzato dentro il pullman-ufficio di un deposito di rottami a Tornewa, all'interno del quale trascorrevano la notte. Amerigo Leonardi, 58 anni, guardiano notturno, è stato ritrovato alle 22 dai vigili del fuoco che erano accorsi a spegnere le fiamme dopo la segnalazione di un passante che aveva avvertito che in via Learte si era sviluppato un incendio. L'ipotesi più probabile è che le fiamme si siano sprigionate da una stufa a gas che, solitamente, l'uomo teneva accesa accanto alla branda. Delle indagini, comunque, si occupa anche la squadra mobile.

GIANNI CIPRIANI

Iniziativa dell'Aied contro i disturbi del climaterio Nel nuovo centro la prevenzione dell'osteoporosi

In menopausa? Tutte a ballare

L'Aied apre un centro per la menopausa e lancia una campagna per prevenire l'osteoporosi, di cui soffrono circa centomila donne. Un pool di esperti, ginecologi, reumatologi, psicologi, fisioterapisti è al lavoro per prevenire e curare le complicanze del climaterio, vissuto dalle donne come una limitazione e una perdita di piacere e affetti. Invece si può fare molto, anche riprendere a ballare.

DELIA VACCARELLO

Per trasformare la menopausa nell'alba di un nuovo inizio l'Aied apre un centro. E lancia una campagna d'informazione e prevenzione, pubblicata su autobus, metropolitana e tivù della capitale, soprattutto contro l'osteoporosi, tra i danni più gravi del climaterio. Perché l'età media delle donne è in aumento non possiamo ignorare che sono in tante ad affrontare questo importante evento fisiologico

senza un sussidio psicologico e medico, ha detto il presidente dell'Aied, Luigi Laratta, aprendo la conferenza stampa tenutasi ieri nei locali del neonato centro per la menopausa, in via Toscana 30. L'iniziativa, come le altre dell'Aied, si propone anche di indagare sul vissuto della donna in menopausa, condizionato dallo stereotipo vigente che assimila climaterio e vecchiaia.

«Le donne vivono la menopausa come una perdita di affetti e una crisi della propria identità corporea», ha detto Anna Mana Nenci, ricercatrice alla «Sapienza». «Vivono un tempo senza futuro, quasi in attesa di una catastrofe. Per loro è fondamentale indirizzare tutte le energie verso un nuovo progetto di vita».

Per assistere le future utenti l'Aied ha messo in campo un pool di esperti impegnati a prevenire e diagnosticare le complicazioni della menopausa, che insorge in media intorno ai 45 anni, con cicli irregolari e dura dai 6 ai 10 anni, concludendosi con la cessazione del flusso. Tra i rischi più temuti campeggia l'osteoporosi, connessa alla menopausa, si tratta di una diminuzione progressiva delle ossa, che le rende fragili e soggette a frattura. «Nell'81 a Roma c'erano circa 500.000 donne sopra i 50 anni, e secondo le no-

stre stime 100.000 erano affette da osteoporosi, di cui 25.000 con probabili fratture», ha detto il dottor Gianluca Casculi, coordinatore responsabile del centro. Gli esami specialistici, soprattutto quelli di densitometria ossea, consentono di fotografare l'osso e di avviare la prevenzione. «La nostra campagna ha già avuto i suoi frutti. Già ieri ci hanno telefonato in tanti chiedendo informazioni dettagliate», ha ricordato il dottor Laratta, sottolineando che l'intera iniziativa è sostenuta dall'Aied, che non è mai stata aiutata finanziariamente dalle strutture sanitarie pubbliche romane.

Le complicazioni della menopausa sono anche di carattere endocrino, metabolico e reumatico. Riguardo alla prevenzione dei tumori la dottoressa Pipan ha sottolineato l'importanza di eseguire i controlli. A questo scopo il centro è attrezzato anche con un servizio di colposcopia, per gli esami più approfonditi, e prevede esami e visite senologiche.

Chi non ha mai provato il brivido del «74» non può capire. Giorni di consultazioni affannose e nottate insonni, divise con il dubbio dell'errore. Non ci si stupirebbe più di tanto a vedersi recapitare a casa un bollettino che ingiunge, più o meno perentoriamente, di pagare differenze, multe, soprattasse, contributi di previdenza, di registro, di repertorio, dazi e gabelle imprevedibili.

E, puntualmente, i bollettini arrivano. Solo che non sempre sono autentici e, dietro l'aria rigorosa e inappuntabile, tira spesso ana di truffa. Nel mirino soprattutto lavoratori autonomi, commercianti, artigiani e professionisti terreno in troppo facile. Il conto corrente trasformista ha qui buon gioco, insinuandosi nella selva di contributi e tasse sempre nuovi corposti a vario titolo a enti, istituti previdenziali, associazioni di categoria.

Usano toni minacciosi e stile burocratico. Ma nascondono una truffa. Nel mirino lavoratori autonomi e professionisti. Ricevono bollettini di pagamento mascherati da versamenti di imposte, contributi previdenziali, iscrizioni a inutili registri. Riconoscerli non è facilissimo. E una volta pagato, è praticamente impossibile ottenere il rimborso: chi organizza il «gioco» raramente travalica i limiti della legalità.

MARINA MASTROLUCA

Unico ad effettuare il versamento di L. 246.000 utilizzando l'allegato modulo di Conto Corrente Postale. Tale versamento costituisce il presupposto necessario e indispensabile per l'iscrizione al Registro Anagrafico Nazionale Dite Artigiane-Commercianti. Le facciamo presente che nel caso ella non provvedesse a detto versamento nel termine di dieci giorni dal ricevimento del presente invito potrà essere esclusa dall'iscrizione nello stesso. Lo stile burocratico e il tono perentorio fanno breccia tra gli oscuri sensi di colpa del contribuente disinformato e convinto che le tas-

meno di non aver esplicitamente dato la disdetta. «Non è facile fermare queste attività che crescono all'ombra del caos fiscale. Chi le promuove non travalica il limite della legalità - dice Emanuele Procan dell'Unione consumatori, tempestate di chiamate da parte di contribuenti troppo ligi -. Si può ricorrere al Tar per bloccare la spedizione in abbonamento postale e nel caso del tacito rinnovo si può configurare il reato di minacce e tentata estorsione, perché è una clausola non valida se non sottoscritta dall'interessato. Ma non è semplice».

Unica cosa da fare è aprire bene gli occhi e non pagare. I bollettini, avvertito all'Unione consumatori, non arrivano per raccomandata e non hanno un'istituzione ufficiale (l'Imp. Camera di commercio, Intendenza di finanza). E poi bisogna guardare al contenuto: pagare per trovarsi iscritti all'annuario degli utenti di telefax potrà suonare manageriale ma è del tutto inutile.